

RIVOLUZIONE
AL BISCIONE

Vecchia guardia,
addio. Escono in
un sol colpo dal
consiglio di

Vecchia guardia
prepensionata

amminisrazione tutti gli indagati
eccellenti della Fininvest: Fedele
Confalonieri, Gianfranco Foscale
(ancora agli arresti domiciliari),
Salvatore Sciascia, Livio Gironi,
Adriano Galliani, Carlo Bernasconi,

Marcello
Dell'Utri e
Alfredo Messina.
Un gruppo che

ha seguito Berlusconi fin dalla prima
ora, e che strada facendo, per usare
un linguaggio calcistico, si è beccato
una vagonata di cartellini gialli, tanto
da sconsigliare l'utilizzo anche nel
proseguo del torneo.

Omaggio Fininvest al pool Via dal vertice gli indagati

L'avvocato Aldo Bonomo nuovo presidente

Silvio Berlusconi manda un segnale di distensione al «pool» milanese che indaga sulle irregolarità nei conti del suo gruppo, mandando in pensione l'intera vecchia guardia e chiamando alla presidenza della Fininvest Aldo Bonomo, un avvocato che da sempre fa parte della batteria dei suoi legali. Marina Berlusconi vicepresidente, in consiglio anche il fratello Piersilvio. Il bilancio del gruppo in forte attivo dopo le dimissioni e il collocamento delle azioni Mediaset.

DARIO VENEGONI

MILANO. È Aldo Bonomo, avvocato milanese di 67 anni, da sempre in prima fila tra i consiglieri legali di Silvio Berlusconi, il nuovo presidente della Fininvest, il terzo, nella storia della società, dopo Berlusconi e Fedele Confalonieri. Lo ha nominato il consiglio di amministrazione, riunito in mattinata a Milano, ma la decisione - ci mancherebbe altro - l'ha presa personalmente il capo di Forza Italia, che ha in tasca materialmente le azioni, e che da fuori, senza apparire orienta il gruppo che ha fondato. La nomina di Bonomo è giunta relativamente di sorpresa. Da tempo si sapeva che Fedele Confalonieri avrebbe passato la mano, per dedicarsi esclusivamente al neonato braccio televisivo Mediaset, ma una

candidatura certo fino alla vigilia non era emersa. Berlusconi è andato alla ricerca di un presidente che non fosse già nei guai con la giustizia, cosa non agevole.

Un presidente «pulito»

Si parlava a Milano della probabile designazione dell'avvocato Roberto Poli, lo stesso che in passato ha consentito al gruppo di scongiurare il rischio del commissariamento di Publitalia, assumendo la guida della creatura di Marcello Dell'Utri. Solo nelle ultime ore si era fatta strada l'ipotesi della possibile promozione di un'altra personalità «esterna al gruppo», scelta quasi certamente tra i consulenti legali di casa Berlusconi. L'avvocato Roberto Poli ha trovato

il modo di farsi vedere in Procura, un'oretta prima della riunione del consiglio del Biscione, nello studio di Francesco Greco, uno dei magistrati che da tempo seguono le complesse vicende giudiziarie del gruppo. Un gesto che ha ricordato le regolari «visite di cortesia» che Guido Rossi era solito compiere, negli stessi locali, alla vigilia di ogni decisione importante del gruppo Ferruzzi, quando ne aveva assunto la presidenza. Se insomma la presenza di Poli nello studio di Greco nasconde in qualche modo un messaggio, esso non può che essere uno, e cioè che il Biscione ha inteso compiere un gesto di distensione (qualcuno dice addirittura di sottomissione) verso il «pool» milanese che indaga sulle sue irregolarità.

In tarda mattinata lo stesso Poli ha ritenuto doveroso rivelare che in effetti Berlusconi gli ha offerto la presidenza della Fininvest, incarico che soltanto i suoi numerosi impegni professionali gli hanno impedito di accettare. Poli ha assicurato che si occuperà, come consulente, della riorganizzazione della Fininvest, incarico che svolgerà, ha precisato, «con gli stessi criteri professionali da sempre utilizzati per tutti gli altri miei clienti».

Vertice ristretto

Il nuovo consiglio è decisamente più snello del precedente. Con il nuovo presidente Aldo Bonomo lo compongono Marina Berlusconi, salita alla vicepresidenza, Ubaldo Livolsi, che mantiene la carica di amministratore delegato nonostante le inchieste che pendono sul suo capo, e poi, come semplici consiglieri, l'altro figlio grande del capo, Piersilvio



L'avvocato
Aldo Bonomo,
nuovo presidente
della Fininvest
in basso
Fedele Confalonieri

Farinacci/Ansa

Chi è Bonomo

Il nuovo presidente della Fininvest è l'avvocato Aldo Bonomo, milanese, 67 anni, da sempre vicino a Silvio Berlusconi; uno dei pochi, nel vecchio gruppo dei legali «della prima ora» a non avere seguito il capo nella carriera politica. Restato in questi anni in posizione defilata, è stato chiamato nel nuovo consiglio di amministrazione di Publitalia, insieme all'avvocato Roberto Poli, quando la concessionaria di pubblicità si è trovata a un passo dal commissariamento. Subito dopo la nomina ha annunciato le proprie dimissioni dal consiglio di Mediaset. Nell'ambiente di Palazzo di Giustizia Bonomo è noto soprattutto per il ruolo decisivo svolto nella battaglia legale contro la Rai, agli albori dell'attività televisiva di Berlusconi. In particolare era sua la soluzione che consentì alla Fininvest di aggirare il divieto di trasmettere su tutto il territorio nazionale: diverse emittenti appartenenti al gruppo formalmente indipendenti e «locali» trasmettevano in contemporanea le medesime videocassette, creando, di fatto, un circuito nazionale. Il nuovo incarico non lo spaventa: «Mentre gli altri mangiano, pregano o dormono io lavoro e scrivo», ha detto appena eletto.

Berlusconi, ed Ennio Doris.

Il consiglio della Fininvest si è anche occupato dei conti del '95, chiusi con un utile di ben 452 miliardi e rotti, contro una perdita di quasi 78 miliardi nel '94. In realtà però lo stato del gruppo non è così brillante come la cifra dei profitti potrebbe indicare: le attività operative denunciano un forte calo di redditività (colpa soprattutto della Standa): l'utile operativo è calato in un anno di quasi il

45%. A migliorare il quadro arrivano alcune operazioni straordinarie (la vendita dell'Euromercato, che ha fruttato 528 miliardi, e soprattutto il collocamento della prima tranche di azioni Mediaset, del valore di 1.138 miliardi e mezzo), che concorrono anche a ridurre l'indebitamento, sceso alla fine del '95 da 3.453 a 1.938 miliardi.

Il gruppo ha pagato alle banche creditrici qualcosa come 388 mi-

liardi di interessi sui suoi debiti, una somma che ricalca quella dell'anno precedente, poiché il collocamento delle azioni Mediaset è avvenuto solo negli ultimi mesi dell'anno. Le cose dovrebbero sensibilmente migliorare nel '96, dopo il recente, massiccio collocamento di azioni Mediaset, che ha consentito al gruppo di cominciare l'anno senza debiti e anzi con una notevole liquidità.

IL PERSONAGGIO

Confalonieri, il vero conquistatore

MARIA NOVELLA OPPO

Secondo Aristotele nessuno sceglierebbe di vivere senza amici, anche se avesse tutti gli altri beni. E Fedele Confalonieri porta scritto nel suo stesso nome il destino dell'amicizia. Compare nelle biografie di Silvio Berlusconi ai tempi dell'adolescenza, lui più giovane di un anno e vicino di casa in quel quartiere popolare milanese detto Isola, dove il nonno paterno aveva un panificio e il nonno materno, Borghi (padre del fondatore della Ignis), era elettricista. Il legame tra i due ragazzi nasce musicale: uno suona il piano e l'altro canta alla maniera, si dice, di Gilbert Bécaud.

Perciò non è la complicità scolastica, né quella calcistica a unirli, ma in un certo senso quel tocco «artistico» che Berlusconi, nel suo stile creativo, ama reinventarsi. Il Cavaliere, si sa, è fantastico e si consegna alla Storia alla maniera che al momento gli piace di più. Confalonieri è meno preoccupato di costruire il proprio mito e, a chiedere la sua biografia alla Fininvest, se ne ricavano 10 righe soltanto. Praticamente la data di nascita (6 agosto 1937) e l'elenco delle cariche ricoperte nella holding, alla Mondadori e al *Giornale* di Feltri. Più la partecipazione alla Giunta di Confindustria e Assolombarda, la presidenza della Associazione Televisioni Nazionali e, ultima, ma non ultima per lui, la presidenza della Filarmonica della Scala.

Fra i tratti umani si segnalano un matrimonio (uno solo!), due figli e una laurea in giurisprudenza ottenuta alla Statale (e non alla Bocconi) con una tesi, pensa un po', sulle norme antitrust. Poi, dal '73 lo troviamo «a fianco di Silvio Berlusconi... protagonista di tutti i passi che hanno portato alla costituzione e affermazione del gruppo Fininvest». Ed è lì, sempre «a fianco» che sarà in ogni momento di una vicenda che, volenti o nolenti, affascina. Lui, il solo che può permettersi di gridare e litigare, di cercare di convincere l'amico quando ha già deciso di fare quello che vuole fare. L'unico che ostenta una sua autonomia di giudizio, ma che poi, quando Berlusconi si muove, lo asseconda e lo copre come e più dei dipendenti servili.

Berlusconi ostenta i suoi dopiopetti blu fin da quando accoglie i primi clienti in un cantiere che è ancora prato. Confalonieri, per niente bocconiano nel look, viene preso in giro perché porta sempre la canottiera. Ma è la mamma di Fedele che compra la prima casa costruita da Berlusconi, in via Alciani. Compra uno spiazzo che, nell'incalzare dell'eloquio del venditore, diventa camera, salotto, cucina e box. A meno che anche questa non sia una leggenda costruita per creare il mito del persuasore invincibile. Un mito con molto di vero, come quello della band giovanile che faceva i primi soldi sulle navi da crociera Costa o nei locali notturni di mezzo mondo.

Berlusconi si sforza di conquistare chiunque, anche gli avversari, ma non sempre ci riesce. Anzi, spesso quelli che non si lasciano sedurre, lo detestano. Mentre nessuno detesta Confalonieri che, senza sforzo apparente, riesce a tenere rapporti amichevoli all'estrema destra e all'estrema sinistra. Perché, se, come dice Massimo D'Alema, Berlusconi è una «simpatica persona», Confalonieri è una persona simpaticissima. Non parlatore travolgente, ma spiritoso, sintetizza in battute folgoranti la logorrea del cavaliere. Anche se, come lui, non ha paura di dire una cosa oggi e il suo contrario domani. Ma gli si perdona più volentieri.

Non voleva che Berlusconi «scendesse in campo», ma è stato sconfitto da Dell'Utri e altri aziendali. Così come in passato aveva inutilmente cercato di sconsigliarlo dal comprare il *Giornale*. Nella storia della costruzione della Fininvest, sembrerebbe che l'amico Fedele sia rimasto spesso solo, o per lo meno che sia dovuto restare indietro a coprire le spalle e consolidare le conquiste. E forse, se Berlusconi avesse avuto la prudenza di Confalonieri, non avrebbe costruito il suo impero. Ma, se non avesse avuto alle spalle Confalonieri, ora lo avrebbe già perso.

Invece si battono ancora entrambi per conservare avanzando, in un gioco delle parti che li vede



spesso divisi, ma che nessuno sa quanto sia studiato e quanto vero. Non lo sanno nemmeno i dipendenti che, di volta in volta, hanno creduto di potersi appoggiare alla ragionevolezza amichevole del «Confal». Ci faceva conto anche Carlo Freccero, il direttore di Italia 1, geniale e coccolato inventore dei palinsesti della tv commerciale, che si può vantare di essere l'unico licenziato della tv Fininvest. Il

Cavaliere, di suo, tenderebbe a non cacciare nessuno, se non altro per impedire che i giochi nella squadra avversaria. Ma, alla fine, quando si è trattato di dare a Craxi quel che (non) era di Craxi, Freccero o no, i due amici si sono sempre trovati uniti. «Berlusconi mi ha fatto ricco» ha detto Confalonieri di recente, scandalizzando qualche sensibilità. Ma, una volta tanto, era solo la pura verità.

L'AIDS NON CHIUDE PER FERIE

NEPPURE NOI!

Il nostro Centralino Aids funziona,
la nostra Unità Mobile funziona,
la nostra Sede funziona.

Il tuo contributo è prezioso
per farci funzionare.

Puoi inviarlo tramite:

Bollettino di conto corrente postale n°12713202 Lila MI
Bonifico sul conto Cariplo, ag. 29 Milano, n°14301/1 Lila MI
Assegno non trasferibile intestato a Lila Milano
In contanti presso la sede Lila



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Sede di Milano
via Tibaldi, 41 - 20136 Milano tel. (02) 89.40.08.87
Centralino Aids (02) 58.10.35.15